



EUROPEAN
SPRING

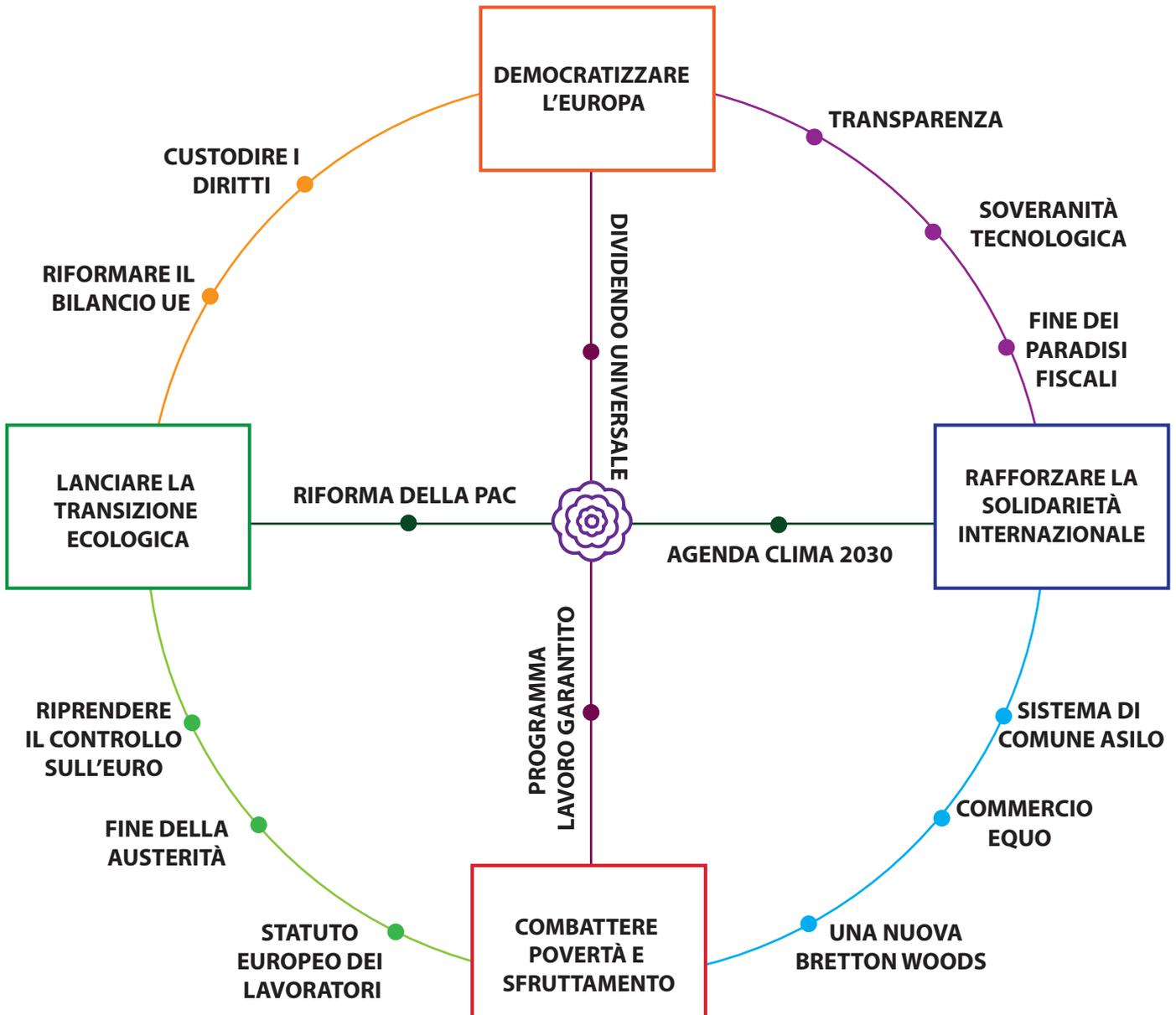
New Deal per l'Europa

Il nostro programma comune per il 2019



EUROPEAN SPRING

Un New Deal per l'Europa



DEMOCRATIZZARE L'EUROPA

ASSEMBLEA COSTITUENTE

I Trattati europei attuali sono i principali nemici dell'Europa che vorremmo. **Per superarli lanceremo un percorso di assemblee pubbliche** che, a partire dai territori di tutta Europa, discuteranno del futuro assetto dell'Unione. Questo processo culminerà in un'**Assemblea costituente** che elaborerà la futura **Costituzione democratica europea** entro il 2025.

COMBATTERE POVERTÀ E SFRUTTAMENTO

PROGRAMMA DI SOLIDARIETÀ E GARANZIA DI LAVORO

Ci impegnamo a garantire **che tutte e tutti gli europei abbiano accesso ai beni di base**. **Ci impegnamo** a garantire un salario dignitoso per tutti i lavoratori e le lavoratrici europei. Lanceremo un'**iniziativa anti-povertà** per estirpare l'insicurezza alimentare, per costruire alloggi dignitosi e per lanciare uno standard sanitario europeo. Assicureremo un **lavoro garantito per tutte e tutti**, attraverso una *Job Guarantee* coordinata dagli enti locali per frenare la migrazione involontaria e rafforzare la democrazia locale.

LANCIARE LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

PROGRAMMA DI INVESTIMENTO VERDE

Predisporremo un programma di investimenti di 500 miliardi di euro all'anno nei settori della riconversione energetica, dei trasporti, della produzione e dell'agricoltura, gestito da una **Organizzazione europea dei lavori per la transizione verde** e finanziato tramite obbligazioni emesse dalla banca europea di investimento e sostenuto dalle banche centrali.

RAFFORZARE LA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

SISTEMA COMUNE DI ASILO

Accoglieremo tutti i e le migranti senza distinzione e smantelleremo l'accordo UE-Turchia, **chiuderemo i centri di detenzione** e permetteremo ai richiedenti asilo di **scegliere la propria residenza in base alle proprie competenze e ai propri legami familiari**. Garantiremo visti di ricerca di lavoro nell'area Schengen direttamente nei paesi di origine per offrire un'alternativa legale ai viaggi della speranza per mare. Stanzieremo nuovi finanziamenti UE diretti ai paesi che garantiranno l'inclusione dei migranti nelle comunità locali.

DEMOCRATIZZARE L'EUROPA

DIVIDENDO DI CITTADINANZA UNIVERSALE

Creeremo un **dividendo universale** da pagare a tutte e tutti, finanziato attraverso un **Fondo Sovrano Europeo**, che sarà alimentato da una partecipazione azionaria in tutte le aziende europee quotate in borsa. Il dividendo sarà concesso senza intaccare il diritto ai sussidi sociali, all'assicurazione contro la disoccupazione e altre garanzie sociali.

COMBATTERE POVERTÀ E SFRUTTAMENTO

STATUTO EUROPEO DEI LAVORATORI

Garantiremo un salario minimo, stesse garanzie per ogni lavoratore europeo e criteri per la convergenza dei salari per ridurre il *dumping sociale* e porre fine alla migrazione economica involontaria. Combatteremo lo sfruttamento e il caporalato con un'**agenzia di ispezione europea** per supervisionare la conformità e garantire l'equità dei salari.

RAFFORZARE LA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

AGENDA CLIMA 2030

Ci impegneremo non solo a rispettare l'**Accordo di Parigi sul clima** ma punteremo a limitare il riscaldamento globale a non più di 1,5 gradi attraverso nuovi obiettivi per la riduzione dei combustibili fossili e finanziamenti per le aree in ritardo sulle risorse rinnovabili.

COSTRUIRE UNA PROSPERITÀ VERDE CONDIVISA

RIFORMA DELLA PAC

Lavoreremo a una riforma completa e profonda della **Politica agricola comune** (PAC) che reindirizzi le risorse europee verso investimenti nella biodiversità, nella tutela delle produzioni tipiche locali e nuove fonti di sicurezza alimentare.

COMBATTERE POVERTÀ E SFRUTTAMENTO

COMMERCIO EQUO

Riserveremo l'accesso agli **accordi commerciali** a quei paesi che garantiscano salari minimi per i lavoratori. **Elimineremo l'attuale sistema di disputa tra Stati e investitori (ISDS) che avvantaggia le multinazionali** e calpesta i diritti dei lavoratori.

RAFFORZARE LA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

UNA NUOVA BRETTON WOODS

Imporremo la *leadership* europea nella costruzione di una nuova Bretton Woods internazionalista per il XXI secolo, lavorando con i **movimenti progressisti in tutto il mondo** per creare un nuovo sistema monetario e finanziario che funzioni per la maggioranza globale. E non per le *élite*.

LANCIARE LA TRANSIZIONE ECOLOGICA

FINE DELL'AUSTERITÀ

Creeremo una **moneta fiscale digitale** che **permetta** di perseguire la spesa sociale, emancipare le economie dai mercati finanziari e ridurre la pressione fiscale sui cittadini.

COMBATTERE POVERTÀ E SFRUTTAMENTO

RIPRENDERE IL CONTROLLO SULL'EURO

Proporremo una **conversione parziale del debito pubblico nazionale**, eseguita dalla BCE secondo le regole esistenti, per ridurre il debito pubblico e creare un bene rifugio europeo su cui indirizzare la liquidità dei sistemi finanziari. **Completeremo l'Unione bancaria** spostando le banche fallite in una nuova giurisdizione nell'ambito del MES (Meccanismo europeo di stabilità). Apriremo un fondo per finanziare il programma anti-povertà europeo utilizzando i profitti della BCE e delle banche nazionali.

RAFFORZARE LA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

FINE DEI PARADISI FISCALI

Vieteremo i paradisi fiscali all'interno dell'UE e istituiremo una nuova **Autorità europea di giustizia fiscale** per indagare su società e individui con conti in paradisi fiscali in qualunque parte del mondo, con il mandato di revocare i loro diritti di proprietà.

DEMOCRATIZZARE LA TECNOLOGIA

SOVRANITÀ TECNOLOGICA

Proteggeremo le cittadine e i cittadini dallo sfruttamento dei dati personali e garantiremo maggiori investimenti per le infrastrutture tecnologiche europee. Assicureremo maggiore trasparenza promuovendo il **software open-source** per le agenzie pubbliche e imporemo una nuova era di **digital commons** con l'immediata **revoca dell'articolo 13 della Riforma del copyright dell'UE**.

DEMOCRATIZZARE L'EUROPA

CUSTODIRE I DIRITTI

Aboliremo l'articolo 51 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea per permettere ai cittadini e alle cittadine di fare causa al proprio governo che non rispetti i diritti fondamentali sanciti dalla Carta Europea. Istituiremo una nuova Commissione di Copenaghen per indagare sugli Stati membri che violano la Carta UE e portarli davanti alla Corte di giustizia.

COSTRUIRE UNA PROSPERITÀ VERDE CONDIVISA

RIFORMARE IL BILANCIO UE

Avvieremo un **nuovo processo partecipativo sul bilancio** che dia voce alle cittadine e ai cittadini e permetta un trasferimento diretto dei finanziamenti dell'UE a regioni e comuni. Estenderemo a tutti i cittadini e le cittadine la possibilità di presentare progetti pilota che impegnino parte del bilancio del Parlamento europeo, attualmente riservata agli europarlamentari.

Introduzione	1
New Deal per la Democrazia	2
I. Una Costituzione Democratica per l'Europa	2
II. Trasparenza e Open Government	2
III. Commissione di Copenhagen	3
New Deal per e Lavoratori	3
I. Lavoro Garantito. Per Tutti e Tutte.	3
II. Statuto Europeo dei Lavoratori	3
III. Dividendo di Cittadinanza Universale	4
New Deal per la Solidarietà	4
I. Programma di Solidarietà	4
II. Uno Standard Sanitario Europeo	5
III. Stati generali dell'Educazione	5
New Deal per la Natura, il Clima e la Transizione Verde dell'Europa	6
I. Programma di Investimenti Verdi	6
II. Climate Compact 2030	6
III. Una Nuova Politica Agricola Comune (PAC)	7
New Deal per l'Eurozona e per la Finanza Pubblica Europea	7
I. Riforma del Bilancio Europeo	7
II. Eliminazione dei Paradisi Fiscali	8
III. Risanare l'Euro	8
New Deal per Debitori e il Sistema Finanziario	9
I. Sicurezza Abitativa per Tutti	9
II. Domare la Finanza	9
III. Portare a Termine l'Unione Bancaria	10
New Deal Per Migranti, Rifugiati e Nuovi Arrivati	10
I. Sistema Europeo Comune di Asilo	10
II. Integrazione e Programma di Investimento	11
III. Chiudere la Fortezza Europa	11
New Deal Per il Commercio e per il Ruolo dell'Europa Nel Mondo	12
I. Commercio Giusto e Cooperazione Economica	12
II. Patto di Pace e Solidarietà	12
III. Una Nuova Bretton Woods	13
A New Deal per le Donne	13
I. Standard Europeo di Pari Retribuzione	13
II. Convenzione sui Diritti Riproduttivi	14
III. Fine della Violenza e Discriminazione	14
New Deal per la Sovranità Tecnologica	15
I. Costruire il Digital Commons	15
II. Governance Aperta	15
III. Fondo Europeo per l'Innovazione	16

Introduzione

- Primavera Europea è stata costituita per restituire la speranza all'Europa.
- Il nostro Movimento si è unito attorno a una visione condivisa di Europa possibile, come regno di democrazia, sostenibilità, prosperità e solidarietà.
- Presentiamo questa visione condivisa nella forma di un New Deal per l'Europa.
- Questo documento illustra i principi fondamentali e le politiche chiave del New Deal. Ogni pilastro del programma offre soluzioni immediate alla crisi sociale, economica ed ecologica dell'Europa. Insieme, i pilastri formano una strategia completa per un'Unione più forte e per uno stile di vita sostenibile.
- Il New Deal offre un'alternativa alla falsa scelta che gli europei devono confrontare oggi: quella tra apatia e rabbia, tra tecnocrazia e autoritarismo, tra coloro che difendono l'Unione Europea così com'è ora e coloro che vogliono distruggerla definitivamente.
- Siamo consapevoli delle sfide da affrontare per realizzare un'agenda ambiziosa come la nostra. Ma useremo l'opportunità delle elezioni - e del nostro mandato parlamentare - per ispirare i cittadini di tutta Europa a prender parte a un grande movimento per una profonda trasformazione democratica. Solo quando milioni di cittadini si uniranno nella richiesta di cambiamento, questo diventerà irresistibile.
- Questo programma, che presentiamo in versione BETA, vuole essere il primo passo per costruire quella piattaforma di cambiamento di cui il nostro continente ha drammatico bisogno. Fino a ottobre 2018 il programma verrà discusso, modificato, ampliato e trasformato attraverso centinaia di assemblee territoriali in tutta Europa e attraverso una partecipazione online per arrivare, alla fine dell'autunno, a una grande votazione transnazionale per approvare la versione definitiva che porteremo alle urne in tutto il continente.
- Non c'è tempo da perdere: unisciti al movimento per la Primavera Europea!

New Deal per la Democrazia

I. Una Costituzione Democratica per l'Europa

1. L'Europa appartiene ai suoi cittadini e le istituzioni europee devono essere guidate dalle loro voci. L'UE, nata come progetto di pace e unità, è, ad oggi, un labirinto di istituzioni in cui i tecnocrati prendono decisioni a porte chiuse. Dobbiamo reclamare la democrazia.
2. Invitiamo i popoli d'Europa a unirsi per dare vita ad una **nuova Costituzione democratica europea**. Questo processo nascerà con la formazione di **un'Assemblea Costituente Europea** che noi, Primavera Europea, lanceremo nella campagna per le elezioni europee del maggio 2019. Viaggeremo città per città, paese per paese, per chiedere ai cittadini ciò che desiderano da una nuova Costituzione democratica europea.
3. Dopo le elezioni del 2019, organizzeremo il primo **referendum pan-europeo**, chiedendo ai cittadini: "Volete un'Assemblea costituzionale europea, eletta da tutti i cittadini, con un mandato per redigere una nuova Costituzione democratica europea?". La nostra proposta sarà di comporre l'Assemblea come segue: il 25% sarà estratto a sorte tra l'intero corpo dei cittadini europei; il 25% sarà eletto direttamente dai cittadini tramite liste transnazionali; il 25% rappresenterà i governi degli stati membri, mentre il 25% finale rappresenterà i territori e i comuni. Questo sistema permetterà a tutte le componenti principali della società europea di essere rappresentate e di agire come autentici padri e madri costituenti. Il risultato sarà una Costituzione che sancisca i diritti di tutti i cittadini e stabilisca nuove regole per il futuro dell'Europa.

II. Trasparenza e Open Government

1. La trasparenza è l'ossigeno della democrazia: il principio di autogoverno è privo di senso se i cittadini non possono vedere come sono governati. Oggi molte istituzioni europee sono chiuse al pubblico. Il Consiglio europeo, attualmente, viola le leggi sulla trasparenza, impedendo al pubblico di accedere ai documenti interni. Nel frattempo, i lobbisti, che hanno interessi specifici, mirano a influenzare i decisori politici contro gli interessi dei cittadini. Molti governi nazionali non hanno l'obbligo di riferire quali lobbisti incontrano e per sostenere quali cause.
2. Introdurremo immediatamente una profonda riforma per la trasparenza nel processo decisionale dell'UE, così da rendere responsabili i leader europei dei loro interessi specifici.
3. Introdurremo un registro pan-europeo sulla governance, un resoconto unificato e completo del processo decisionale istituzionale dell'UE e degli interessi specifici, rendendolo accessibile e disponibile in modalità informatica. Il registro renderà pubblici gli interessi finanziari di tutti i deputati al Parlamento europeo, nonché dei funzionari dell'UE e dei loro familiari. Il Registro manterrebbe inoltre un elenco completo di lobbisti, dei loro interessi, delle loro interazioni con i politici e delle leggi per le quali hanno esercitato pressioni. Aumenteremo i poteri e le risorse del difensore civico dell'Unione europea per indagare su qualsiasi negligenza e sulla corruzione di funzionari, esperti e consulenti dell'UE derivanti dall'attuazione del Registro.
4. Infine, **il Registro pubblicherà tutta la documentazione dei procedimenti istituzionali dell'UE**, comprese le riunioni della Commissione parlamentare, i documenti interni del Consiglio e le loro fonti. Tutte le votazioni saranno rese pubbliche e tutte le opinioni degli esperti saranno rese trasparenti per uno scrutinio pubblico.

III. Commissione di Copenhagen

1. Trattato dell'Unione Europea dichiara il rispetto della dignità umana, dello stato di diritto e dei diritti democratici appartenenti a tutte le persone, ovvero i "Criteri di Copenhagen". Eppure in Ungheria - come in altre parti dell'Unione - vengono perpetrate sistematiche violazioni di questi principi: l'erosione della società civile, l'erosione dell'indipendenza giudiziaria e l'erosione della trasparenza nelle elezioni.
2. Introdurremo una **Commissione di Copenhagen**, un organismo indipendente che svolgerà indagini sugli stati membri dell'UE sulla base giuridica dell'articolo 2 del trattato di Lisbona, che sancisce l'UE come unione di valori democratici. La commissione sarà composta da rappresentanti delle corti costituzionali e delle corti supreme dell'Unione, da difensori civili e dai movimenti della società civile. Questa commissione potrà ricevere richieste di relazioni da parte delle istituzioni europee e avrà anche l'autorità di indagare sulle violazioni dei diritti democratici e sulle violazioni dello stato di diritto. Nel corso del tempo, questa Commissione potrebbe evolvere per svolgere funzioni di tribunale costituzionale e funzioni di garante dello stato di diritto democratico nell'Unione europea.
3. Ma la protezione dei diritti democratici richiede che i cittadini abbiano il potere di lottare per sé stessi. Riteniamo che le Corti nazionali ed europee meritino finanziamenti sufficienti per garantire che i pubblici ministeri siano indipendenti da gruppi di interesse esterni. Ci batteremo per una maggiore partecipazione dei cittadini alla difesa dello stato di diritto, facilitando l'accesso alla Corte di giustizia europea. **I cittadini devono avere il diritto di contestare la costituzionalità delle leggi davanti alla Corte europea** e l'accesso alla Corte dev'essere facile, efficiente e disponibile anche per chi non ha le risorse per coprire i costi legali.

New Deal per e Lavoratori

I. Lavoro Garantito. Per Tutti e Tutte.

1. Ogni europeo merita di contribuire alla propria comunità - senza il timore di cadere in povertà. In tutta Europa i lavoratori continuano a soffrire di disoccupazione involontaria: milioni di giovani non riescono a trovare un lavoro stabile e milioni di anziani sono usciti troppo presto dalla forza lavoro. Il risultato sono crescenti livelli di migrazione economica involontaria. I giovani abbandonano in massa i loro luoghi di residenza per perseguire opportunità economiche altrove, lasciando alle spalle case, famiglie e comunità.
2. Chiediamo a tutti i paesi europei di raggiungere un accordo multilaterale per **finanziare e garantire posti di lavoro per ogni europeo** nel proprio luogo di residenza. Tali posti di lavoro verrebbero creati nel settore pubblico e in quello non-profit dagli Stati europei o dalle autorità locali, assicurando che siano (a) significativi e richiesti dalla comunità e (b) che non siano una scappatoia all'assunzione con contratto regolare per il lavoratore. Questi posti di lavoro dovrebbero essere disponibili su richiesta per tutti coloro che vorranno, coordinati dai consigli comunali e locali, rafforzando così la democrazia dove è più diretta, cioè a livello locale. I salari saranno posti a un livello che assicuri una vita dignitosa su scala nazionale. La garanzia di lavoro sarà strettamente collegata al Programma di Investimenti Verdi, dettagliato più avanti, che offrirà nuove opportunità in tutto il continente per ricostruire le infrastrutture europee e contribuire a progetti di sostenibilità e riconversione industriale.

II. Statuto Europeo dei Lavoratori

1. L'UE ha garantito ai lavoratori il diritto alla libera circolazione, ma ha negato loro il diritto alla parità di retribuzione, a condizioni di lavoro eque e ad un tenore di vita dignitoso.

2. Faremo approvare uno **Statuto Europeo dei Lavoratori**. Introdurremo una nuova legislazione europea sul salario minimo che includa criteri per la convergenza dei salari in tutta Europa, in particolare per gli Stati membri in cui non esistono accordi collettivi, creando così un sostegno per i redditi da lavoro per portarli a un salario vitale (living wage). La legislazione sul salario minimo richiederà la piena trasparenza in modo da assicurare parità di retribuzione a parità di lavoro. E richiederà l'armonizzazione dei contributi sociali per i dipendenti, al fine di rendere impossibile il dumping sociale tra paesi europei.
3. Ma la crescita dei salari non è abbastanza: dobbiamo costruire condizioni di lavoro migliori per tutti. Voteremo **la generalizzazione di una settimana lavorativa di massimo 35 ore** e un minimo di 35 giorni di ferie all'anno come standard per tutta l'Unione. Per combattere lo sfruttamento dei lavoratori, istituiremo una **Agenzia paneuropea di ispezione del lavoro** per controllare la conformità dei datori di lavoro alle leggi sul lavoro, dall'equità dei salari alla privacy dei lavoratori alla protezione dal mobbing. E per sostenere una migliore contrattazione collettiva, avanderemo una **Commissione tri-laterale paneuropea** per facilitare un dialogo transnazionale fra lavoratori, datori di lavoro e l'Agenzia di ispezione.
4. Il nostro obiettivo non è solo quello di alzare l'asticella verso l'alto, per tutti, ma di affrontare lo scandalo delle diseguaglianze. Organizzeremo un processo di negoziazione per ridurre le differenze salariali all'interno delle aziende, a livello di filiale, a livello nazionale e a livello europeo. Limiteremo rigorosamente i bonus aziendali ed elimineremo le stock option. Miglioreremo e armonizzeremo i criteri e i livelli delle indennità di disoccupazione a livello europeo, rafforzando la capacità dei servizi pubblici per l'impiego di sostenere le persone in cerca di lavoro a sviluppare competenze e trovare un lavoro dignitoso.

III. Dividendo di Cittadinanza Universale

1. Tutti dovrebbero **condividere la ricchezza dell'Europa** - non solo pochi privilegiati. Negli ultimi cinquant'anni è cresciuto il divario tra chi possiede capitale e chi no. Il risultato è che, anche se la produttività aumenta, la percentuale totale di ricchezza detenuta da chi lavora per vivere è in declino. Nel frattempo, la ricchezza europea si concentra in un piccolo gruppo di super-ricchi e viene trasferita di generazione in generazione. Oltre la metà dei miliardari europei oggi ha ereditato la propria ricchezza dai genitori.
2. Chiediamo un nuovo fondo che garantisca un **Dividendo di cittadinanza universale** da pagare a ogni cittadino europeo. Il Dividendo si accumulerebbe in un Fondo Sovrano Europeo che conterrebbe (i) beni (assets) acquistati dalle banche centrali, come parte dei loro programmi di quantitative easing, (ii) una percentuale di azioni proveniente da ogni offerta pubblica iniziale (IPO) durante lo sbarco in borsa o l'aumento di capitale di un'azienda, (iii) proventi derivanti da diritti di proprietà intellettuale e altri monopoli di conoscenza comune (common knowledge). Il Dividendo è interamente riversato al singolo cittadino e concesso indipendentemente dai sussidi sociali, dall'assicurazione contro la disoccupazione e da altri benefici. La sua origine non è nella tassazione del lavoro, ma nella condivisione dei proventi del capitale.

New Deal per la Solidarietà

I. Programma di Solidarietà

1. L'Unione europea deve rivedere i suoi principi fondamentali per passare da un quadro politico di concorrenza a uno di solidarietà, sostenendo i vicini della porta accanto e quelli sparsi sul continente. Le misure di austerità hanno destinato milioni di europei alla povertà e alla migrazione involontaria. La nostra Unione non può sopravvivere se non affrontiamo i loro bisogni urgenti e non forniamo loro l'accesso ai beni di base e comuni.

#PrimaveraEuropea

2. Presenteremo **un programma paneuropeo di solidarietà che garantisca l'accesso ad alloggi, acqua, cibo ed energia per ogni cittadino europeo**. Il programma finanzierà una grande iniziativa contro la povertà per porre fine all'insufficienza alimentare in Europa, dirottando fondi per la costruzione di nuovi alloggi sociali che garantiscano alle famiglie la sicurezza della proprietà di una prima casa proteggendole dal rischio di finire per strada.
3. Un'Europa della solidarietà ha bisogno di proteggere i bambini prima di tutto. Primavera Europea introdurrà un nuovo **Piano Europeo che sradichi la povertà** e che, nell'ambito del programma di solidarietà, aumenterà gli investimenti nell'assistenza pubblica per tutelare i bambini maggiormente vulnerabili e migliorare l'accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione.

II. Uno Standard Sanitario Europeo

1. Vi sono significative diseguaglianze della qualità dell'assistenza sanitaria nell'UE, in particolare tra la "vecchia" e la "nuova" UE. Le differenze sono riscontrabili non solo nella diversa aspettativa di vita ma anche nell'aspettativa di vita sana. Dobbiamo creare strumenti per una convergenza della qualità della vita, partendo dall'assistenza sanitaria.
2. Proponiamo l'istituzione di un **sistema sanitario europeo**. Come soluzione a breve termine, stabiliremo standard minimi di assistenza sanitaria negli Stati membri. Gli standard dovrebbero comprendere l'ammontare dei finanziamenti rispetto al PIL del paese, la disponibilità del servizio (numero di infermieri, medici, ospedali pro-capite) e la convergenza degli standard di servizio. A sostegno di ciò, verranno offerti finanziamento dal bilancio UE per supportare i paesi che lottano per raggiungere tali standard.
3. Riformeremo anche il settore farmaceutico. L'attuale legge sui brevetti avvantaggia le aziende piuttosto che le persone. Consentiremo i brevetti solo sui metodi di produzione, non sulle sostanze. Invece di finanziare solo le fasi iniziali della R&S (Ricerca e Sviluppo), l'UE si impegnerà nel seguire l'intero processo, compresa l'attuazione. I brevetti andranno, quindi, in mani pubbliche.
4. Creeremo il **Centro europeo di controllo delle malattie**, incentrato sulla lotta contro le patologie per le quali esistono vaccini e miglioreremo la preparazione per affrontare le nuove malattie causate dal riscaldamento globale.

III. Stati Generali dell'Educazione

1. Crediamo che l'educazione debba essere universale, pubblica e libera dai vincoli degli interessi di mercato. Combatteremo per un sistema di istruzione multidimensionale, sia rafforzando la conoscenza e la consapevolezza della nostra cittadinanza europea, sia sostenendo gli insegnanti per progettare propri programmi di istruzione a livello locale.
2. Dalla strategia di Lisbona del 2000 alla comunicazione Rethinking Education del 2012 all'attuale strategia ET2020, l'istruzione europea si è orientata sempre più verso l'occupabilità, la produttività e la competitività. Nonostante via via un'autonomia costituzionale del settore dell'istruzione, gli insegnanti sono raramente coinvolti come partner nel processo decisionale dell'istruzione. Mentre organizzazioni come l'OCSE e l'UE sostengono il principio della concorrenza.
3. Crediamo che **l'educazione sia un bene comune** a cui tutti i cittadini dovrebbero poter contribuire. Le scuole dovrebbero essere al centro di un complesso tessuto civico composto da biblioteche, centri culturali e sportivi. Questo tessuto avrebbe come obiettivo finale lo sviluppo della consapevolezza di essere cittadini europei interculturali, conoscendo le molteplici identità - locali, regionali, nazionali, europee, globali - e avendo conoscenze e strumenti per proteggerle.
4. Per farlo lanceremo gli **Stati Generali dell'Educazione** in tutta Europa, coinvolgendo insegnanti, studenti, famiglie, educatori e specialisti nella progettazione di un nuovo sistema educativo. Gli Stati generali dell'Educazione pianificheranno un'istruzione multidimensionale, in cui vi saranno alcuni temi e alcuni metodi europei, e altri focalizzati a livello nazionale e regionale. L'obiettivo è garantire la sovranità di specifiche popolazioni in ciascun'area. Coinvolgeremo le autorità regionali e comunali nel trasferimento di fondi europei alle scuole, per garantire il finanziamento di un programma incentrato sulla prospettiva locale e per una sana interazione della scuola con altre istituzioni culturali locali.

New Deal per la Natura, il Clima e la Transizione Verde dell'Europa

I. Programma di Investimenti Verdi

1. Trasformeremo l'economia europea per costruire una prosperità ecologica condivisa. Oggi non siamo preparati per il cambiamento climatico. Molti Comuni non hanno le risorse per una transizione verso fonti di energia più sostenibili; altri non hanno la capacità di proteggere i cittadini dalle catastrofi naturali. Questo non è soltanto un pericolo per i cittadini europei, è anche un'opportunità mancata per ricostruire le infrastrutture del continente e allo stesso tempo tutelare la sostenibilità.
2. Proponiamo un **Programma di riconversione industriale e investimenti verdi**: 500 miliardi di euro l'anno da investire in un Piano per Energia, Trasporti e Transizione Ecologica (Green Energy, Transport & Transition, GETT) per rimettere in carreggiata l'economia europea e stimolare l'industria del futuro. Il GETT sarà interamente finanziato attraverso dei "Buoni per gli Investimenti Verdi" emessi dalla Banca Europea degli Investimenti e sostenuti dalle Banche Centrali europee, che saranno pronte a intervenire nei mercati secondari nel caso i rendimenti di tali Buoni dovessero cominciare a salire. Una nuova **Organizzazione per la Transizione Ecologica Europea** consulterà le comunità locali, le città e i Comuni per sviluppare e gestire le opere e i progetti paneuropei necessari per il piano GETT.
3. Attraverso il GETT, introdurremo un **Piano Europeo Antisismico** per proteggere i cittadini e le loro comunità dai danni causati dai terremoti. Il nuovo piano destinerà fondi per: (i) la classificazione del rischio sismico e la creazione di una mappa del rischio sismico pubblicamente accessibile, (ii) la ristrutturazione degli edifici con alti livelli di vulnerabilità e (iii) la nuova costruzione di edifici pubblici adeguati agli standard antisismici.

II. Climate Compact 2030

1. L'Unione Europea deve muoversi più velocemente per **attuare l'Accordo di Parigi sul Clima** e proteggere il pianeta da un cambiamento climatico incontrollato. Per arrivarci, dobbiamo essere pronti ad introdurre tutte le misure necessarie per limitare l'aumento della temperatura globale in questo secolo a non più di 1.5°C sopra i livelli preindustriali.
2. Per questo scopo, adotteremo obiettivi europei più ambiziosi per quanto riguarda il clima e l'energia, per ottenere, entro il 2030, una **riduzione del 65% delle emissioni di gas serra**, l'adozione del 45% di energia ottenuta da fonti rinnovabili e una riduzione del 40% del consumo di energia.
3. Chiederemo all'Unione Europea di **eliminare gradualmente i sussidi per i danni ambientali e climatici**. Oggi, undici paesi e l'Unione Europea stessa sovvenzionano il petrolio, il carbone e il gas con almeno 112 miliardi di euro annui. Svilupperemo nuove procedure affinché il Bilancio Europeo sia regolarmente controllato relativamente al suo contributo per il raggiungimento dei nostri obiettivi ambientali e climatici e l'adeguamento delle sue spese con la sostenibilità, sia attraverso strumenti partecipativi che con meccanismi contabili. Si presterà speciale attenzione alle regioni che dipendono dal carbone per garantire che ci sia un nuovo posto di lavoro nelle industrie verdi per ognuno lasciato nelle industrie che dipendono dagli idrocarburi.
4. Vogliamo una **carbon tax europea**. Proponiamo che gli idrocarburi abbiano un prezzo crescente a seconda del livello di sviluppo di un Paese e delle sue emissioni. Più precisamente, proponiamo un prezzo di riferimento degli idrocarburi basato sullo HDI (Human Development Index, Indice di Sviluppo Umano) e sulla quantità di emissioni di CO₂. Per un determinato livello del HDI, i Paesi pagheranno un determinato prezzo per gli idrocarburi. Questo prezzo sarà stabilito in linea con il principio della Convenzione sul Clima sulle "responsabilità comuni ma differenziate".

III. Una Nuova Politica Agricola Comune (PAC)

1. Pensiamo che i cittadini europei meritino una nuova e migliore Politica Agricola Comune (PAC), per fare il migliore uso possibile di quella che è tuttora la fetta più significativa del Bilancio dell'Unione Europea.
2. Per realizzare una PAC veramente utile, noi miriamo a riformarne tutti i pilastri, in modo che non venga garantita solo la sicurezza alimentare ma anche il miglioramento ambientale attraverso l'incrocio con altre politiche ambientali, specialmente la Direttiva sugli uccelli e sugli habitat, la Direttiva quadro sull'acqua, la Direttiva sui nitrati, quella sui pesticidi, quella sulla riduzione delle emissioni e la Strategia marittima.
3. Comprendiamo che **una Europa in cui trionfa la biodiversità è un'Europa più resistente e più resiliente**. Il nostro scopo non è solo salvare la biodiversità europea dal declino che si sta verificando, ma celebrare il valore intrinseco della vita, il diritto che ogni specie ha di esistere, e di esprimere giustizia intergenerazionale e solidarietà offrendo scelte ed opportunità alle generazioni future. Per onorare questo punto di vista, ci impegniamo a incrementare il contributo europeo per il mantenimento e il recupero della natura e la biodiversità all'interno della rete delle aree protette Natura 2000, i territori ad Alto Valore Naturalistico e tutti i corridoi ecologici e le zone tampone necessari.
4. Reindirizzeremo i fondi dell'attuale Politica Agricola Comune (PAC) dell'Unione europea verso pratiche di allevamento ecologiche e altre pratiche agricole sostenibili entro il 2025, usando i finanziamenti della PAC anche per sostenere il passaggio dalla agricoltura degli allevamenti su grande scala ad un'agricoltura dei vegetali e della conservazione della natura.

New Deal per'Eurozona e per la Finanza Pubblica Europea

I. Riforma del Bilancio Europeo

1. I cittadini meritano una voce democratica nella distribuzione dei fondi dell'UE. Il Bilancio dell'Unione Europea non è solo estremamente importante nel favorire lo sviluppo economico. Consente alle comunità di avviare progetti adeguati alle loro esigenze e aspirazioni. Questi fondi devono essere saggiamente ed equamente ripartiti.
2. Proponiamo una riforma del bilancio europeo che conferisca maggiore controllo democratico agli enti locali. **Riteniamo che i cittadini dovrebbero avere l'opportunità di esprimere le loro preferenze sulla spesa dell'UE** durante l'elezione del Parlamento europeo. Per esempio, aprendo le porte ai cittadini europei per partecipare alla proposta di progetti-pilota durante la procedura di formazione del bilancio del Parlamento europeo.
3. Ma il bilancio deve anche allargarsi. Introdurremo nuovi strumenti di finanza pubblica per aumentare il bilancio dell'UE e superare gli attuali vincoli. Chiederemo un cambiamento nei trattati per sbarazzarci della camicia di forza creata dal cosiddetto Patto di stabilità e crescita, dal Six pack e dal Fiscal Compact europeo. Attraverso la costruzione di alleanze con governi nazionali, autorità locali e cittadini di tutta Europa, faremo pressione per porre fine ai rigidi vincoli sulla spesa dell'UE.
4. Al suo posto proponiamo un nuovo bilancio europeo che servirà a finanziare i programmi urgenti presenti in questo New Deal: il contrasto alla povertà, l'aumento degli investimenti verdi e l'aiuto ai Comuni per integrare i nuovi arrivati. Svilupperemo diverse nuove strade per aumentare le entrate di questo ambizioso bilancio dell'UE. Queste includono una tassa sulle energie fossili, che avrà anche come scopo la riduzione degli effetti sul cambiamento climatico; una tassa sui redditi da capitale in tutti gli stati membri e l'introduzione di bond per finanziare nuovi progetti infrastrutturali. Definiremo tutte le coperture per il nostro New Deal in un apposito Annesso che verrà pubblicato contestualmente alla stesura finale del programma.

II. Eliminazione dei Paradisi Fiscali

1. Chiediamo giustizia fiscale. L'attuale sistema di tassazione è altamente iniquo. I cittadini europei più poveri pagano le tasse mentre ai più ricchi e alle loro multinazionali è consentito di eludere le tasse. La Commissione Europea stima che ogni anno si perdono più di 1.000 miliardi di euro a causa dell'evasione fiscale. E queste stime non tengono conto degli arbitraggi tra gli Stati membri, mentre le multinazionali si rifugiano in paradisi fiscali a bassa tassazione senza subire sanzioni.
2. **Il nostro New Deal bandirà tutti i paradisi fiscali all'interno dell'UE**, compresa la revoca delle leggi che permettono l'evasione in Lussemburgo, Paesi Bassi, Irlanda e altrove. Puliremo il settore bancario europeo, con una sola regola chiara: le banche che non divulgano ciò che fanno nei paradisi fiscali non possono operare e non avranno accesso alle linee di credito della BCE. Seguendo le proposte della commissione CRIM istituita dal Parlamento Europeo, Primavera Europea presenterà proposte per migliorare e supportare le leggi che richiedono piena trasparenza alle istituzioni finanziarie nel fornire alle autorità di vigilanza tutte le informazioni sulle loro attività offshore.
3. A tal fine, inseriremo nella lista nera tutti i paradisi fiscali al di fuori dell'UE identificati con evasione fiscale seriale. Istituiremo una nuova **Corte di Giustizia Economica**, per investigare e perseguire società ed individui con conti nei paradisi fiscali inseriti nella lista nera, con il mandato di revocare i loro diritti di proprietà se catturati in flagrante.

III. Risanare l'Euro

1. Per salvare l'Europa, dobbiamo risanare l'euro. Tali riforme sono necessarie non solo per ristrutturare l'economia dei paesi della eurozona, ma anche per riequilibrare l'economia del continente europeo nel suo insieme. Il nostro New Deal offre un piano per un quadro monetario comune integrato che funziona per tutti i paesi europei e ripristina il controllo democratico sulla politica economica.
2. Chiediamo lo sviluppo di una piattaforma di pagamento digitale pubblica (PDPP) in ogni paese europeo. Il PDPP creerà un conto di riserva per contribuente, che attraverso un codice Pin consentirà di trasferire denaro dal proprio conto allo Stato - come forma di pagamento delle imposte - oppure al conto di qualsiasi altro contribuente. In tal modo, il PDPP offre ai governi nazionali maggiore sovranità fiscale al di fuori del Patto di stabilità.
3. Inoltre, chiediamo un'Unione Europea di Compensazione (ECU), basata su una valuta virtuale comune, in cui tutti gli scambi commerciali e i flussi di capitale intra-europei siano annotati su un registro digitale trasparente, con il compito di: (a) tassare, per conto dell'UE, simmetricamente deficit ed eccedenze e (b) utilizzare questi fondi per investire nelle regioni dove gli investimenti scendono al di sotto della media.
4. Infine, chiediamo una **riconversione limitata del debito pubblico**. Il debito pubblico entro agli attuali limiti previsti dal Trattato di Maastricht - il 60% del Pil - sarà convertito in obbligazioni emesse dalla BCE per conto degli stati membri. Per proteggere la BCE dalle perdite, (a) le obbligazioni emesse dalla BCE avranno la precedenza rispetto alle altre obbligazioni contratte dagli Stati e (b) la BCE sarà ulteriormente assicurata dal Fondo Salva Stati.

New Deal per Debitori e il Sistema Finanziario

I. Sicurezza Abitativa per Tutti

1. Il diritto ad un'abitazione dignitosa è un diritto umano. Eppure, milioni di famiglie in Europa sono a rischio di sfratto. In Spagna soltanto, più di 600,000 famiglie hanno subito il pignoramento della loro abitazione dall'inizio della crisi finanziaria. Ma anche nei paesi meno colpiti dalla crisi, il numero degli sfratti sta raggiungendo dei livelli record: proprietari privati cacciano gli affittuari con la speranza di realizzare maggiori guadagni.
2. Chiediamo a tutti i paesi europei di stipulare un accordo multilaterale per garantire la sicurezza abitativa. Attraverso il nostro Programma di Solidarietà, **finzieremo e garantiremo a ciascun cittadino europeo un alloggio dignitoso** nel proprio paese, ripristinando così il modello di housing sociale che è quasi del tutto scomparso nel corso degli ultimi cinquant'anni.
3. Il nostro programma di Sicurezza Abitativa per Tutti introdurrà anche una **moratoria sugli sfratti causati dall'indebitamento**, dando ai proprietari la possibilità di rimanere nelle loro case a fronte del pagamento di un affitto equo stabilito dagli enti locali. Questa moratoria incoraggerebbe i creditori a rinegoziare le ipoteche piuttosto che a pignorare le case, con l'effetto di stabilizzare delle comunità che altrimenti sarebbero devastate dal degrado e dal trasferimento dei loro abitanti.

II. Domare la Finanza

1. La crisi dell'eurozona ha svelato la pessima architettura del sistema bancario europeo. Le banche sono fallite, i contribuenti ne hanno pagato il conto e - per gestire la crisi che ne è derivata - sono state create nuove istituzioni né democraticamente elette né democraticamente gestite.
2. È giunto il momento di affrontare i problemi, tra loro collegati, del debito eccessivo, di una crescita economica anemica e della fragilità istituzionale dell'Euro. Proponiamo la creazione di una Tesoreria Europea che integrerebbe l'attività della Banca Centrale Europea e rappresenterebbe un elemento di stabilità nei momenti di crisi. Alla BCE chiederemo che il "vecchio debito" venga rifinanziato a tassi di interesse pari allo zero per cento, portando così a una diminuzione drastica dell'indebitamento senza gravare sui cittadini. La BCE deve mantenere la promessa di mettere fine alla crisi del debito pubblico.
3. Le istituzioni finanziarie europee devono appartenere al popolo europeo. Sosteniamo anche che il Fondo salva-Stati (European Stability Mechanism - EMS) dovrebbe essere posto sotto la giurisdizione dell'Unione Europea, o modificando i Trattati o attraverso legislazione secondaria. Gli obiettivi di questa transizione sono, tra gli altri: (i) assicurare il totale rispetto del diritto dell'Unione Europea, (ii) rafforzare il ruolo del Parlamento Europeo, e di conseguenza la trasparenza dello EMS, (iii) svincolare lo EMS da ogni possibilità di veti fittizi e rafforzare la sua indipendenza operativa (iv) permettere allo EMS di agire tempestivamente e in modo significativo per contrastare qualunque fattore di instabilità economica e (v) sviluppare un'alternativa credibile e responsabile al FMI a livello dell'Unione Europea.
4. Infine, chiediamo la creazione di un Nuovo Quadro di Politiche Macroprudenziali per ridurre i rischi e favorire gli investimenti tra le banche europee con l'inserimento immediato di due regole: la prima, stabilire che la quota minima di equity per le banche europee non deve essere inferiore al 15% degli asset; la seconda è che gli asset di nessuna banca devono superare il 20% del reddito interno del paese in cui ha il domicilio.

III. Portare a Termine l'Unione Bancaria

1. Le banche dovrebbero essere al servizio dei cittadini europei, e non il contrario. Oggi l'Europa è piena di banche zombie, che con le loro cattive abitudini hanno portato il continente europeo verso una crisi della quale non hanno mai pagato il prezzo. Sono zombie non solo perché il loro bilancio patrimoniale è pieno di attività in sofferenza, ma anche perché i loro modelli di business non forniscono vita all'economia europea. Dobbiamo recuperare queste banche per far sì che svolgano la loro principale funzione: rendere l'economia europea più forte, gestendo meglio i propri rischi e sostenendo tutti gli europei nella costruzione del loro futuro.
2. Porteremo a compimento l'unione bancaria consegnando le banche europee fallite, una per volta, al Fondo salva-Stati. Lo EMS, e non i governi nazionali, ristrutturerà, ricapitalizzerà e salverà le banche in fallimento. La nostra proposta è la seguente: una banca in fallimento deve essere sottratta alla sua giurisdizione nazionale e spostata in una giurisdizione specifica dell'eurozona. La BCE poi nomina un nuovo Consiglio di Amministrazione con lo scopo di procedere alla risoluzione o alla ricapitalizzazione della Banca stessa. Nel secondo caso, lo ESM metterà a disposizione il capitale e le azioni pari all'iniezione di capitale necessario passeranno allo ESM. La ristrutturazione di una banca potrebbe comportare una fusione, un ridimensionamento o anche una liquidazione della Banca, ma sempre avendo chiara l'idea che si farebbe tutto il possibile per evitare, soprattutto, un taglio dei depositi. Una volta che la Banca è stata ristrutturata e ricapitalizzata, lo EMS venderà le proprie azioni e recupererà i costi.

New Deal Per Migranti, Rifugiati e Nuovi Arrivati

I. Sistema Europeo Comune di Asilo

1. Il nostro New Deal mira a creare una società globale più giusta, a ridurre i conflitti, a ridurre le disuguaglianze e a ridurre le cause della migrazione involontaria. Ma dobbiamo anche essere pronti ad accogliere i nuovi arrivati in Europa, sostenere la loro transizione nelle nostre società costruendo insieme un nuovo futuro.
2. Questo processo inizia indirizzando le misure di emergenza per affrontare la crisi umanitaria dell'Europa. Oltre 500,000 migranti sono arrivati in Europa attraverso il Mediterraneo solo negli ultimi due anni, uno su quattro bambini. Dobbiamo unirli per esprimere un'efficace risposta paneuropea.
3. Chiediamo l'istituzione di un **Sistema di Asilo Comune Paneuropeo** nel pieno rispetto del TFUE, della carta dei diritti fondamentali, della Convenzione di Ginevra e di altri obblighi di legge internazionali. Il sistema richiederà che tutti gli europei rispettino **il diritto di non respingimento** che vieta all'Europa di rimandare i richiedenti asilo in un paese in cui potrebbero essere in pericolo di persecuzione.
4. Nel frattempo, i paesi europei faciliteranno il riconoscimento reciproco delle decisioni di asilo e il rapido trasferimento degli status di protezione all'interno dell'UE, in modo che rifugiati e i richiedenti asilo possano stabilirsi dove hanno migliori prospettive di impiego, legami familiari più forti o migliori competenze linguistiche.
5. **I centri di detenzione devono essere chiusi.** Le strutture di accoglienza devono essere migliorate. Le autorità devono garantire l'accesso all'assistenza sanitaria fisica e mentale a tutti i rifugiati e richiedenti asilo, con i finanziamenti dell'UE subordinati al rispetto delle norme.

II. Integrazione e Programma di Investimento

1. La nostra sfida non è solo quella di accogliere i nuovi arrivati, ma anche di costruire legami con le comunità di tutta Europa. Crediamo di dover considerare sia i diritti e i bisogni delle comunità ospitanti sia quelli dei migranti. Nessun processo di integrazione e d'integrazione di successo è possibile altrimenti. L'integrazione è un processo a due facce.
2. Introdurremo un **nuovo programma di integrazione e di investimenti** che possa indirizzare i finanziamenti dell'UE alle municipalità che accolgono i nuovi arrivati nelle loro comunità. Nuovi fondi saranno stanziati per programmi che supportano (i) l'integrazione nelle economie locali e progetti di welfare, (ii) la celebrazione della cultura di tutti i membri della comunità, e (iii) I progetti di edilizia sociale mista che aiutano a costruire nuove e vecchie comunità. In questo modo, accogliere porterà un beneficio materiale immediate alle comunità.
3. Ci batteremo anche per includere i nuovi arrivati nella politica dell'UE dei luoghi di residenza dove si trovano. Nonostante il fatto che milioni di migranti, rifugiati e nuovi arrivati dell'UE paghino le tasse, non godono dei pieni diritti della loro residenza. Sono esclusi dalle decisioni politiche che determinano il loro futuro in modo fondamentale. Non possiamo consentire al governo di decidere su di loro senza che le loro voci vengano ascoltate. Ci batteremo affinché tutti i nuovi arrivati possano godere di pieni diritti di voto, compreso il diritto di voto alle elezioni nazionali e ai referendum, nonché il diritto di candidarsi alle elezioni.

III. Chiudere la Fortezza Europa

1. Mentre promuovono a parola la condanna dei regimi autoritari, molti Stati membri continuano a redigere accordi con despoti per tenere i richiedenti asilo fuori dall'Europa. Dobbiamo creare nuove vie per la migrazione legale e dobbiamo porre fine all'esportazione del controllo della migrazione.
2. Lotteremo per consentire l'estensione di visti per ricerca di lavoro validi nella zona Schengen direttamente dai consolati dell'UE in tutto il mondo, creando così vie sicure e legali come alternativa ai viaggi della disperazione.
3. Allo stesso tempo, chiediamo la risoluzione dell'Accordo sui rifugiati UE-Turchia che ha spinto i richiedenti asilo a tornare nei paesi da cui sono fuggiti. Chiederemo anche la fine degli accordi con le autorità locali libiche e le milizie e la risoluzione degli accordi per la formazione e l'equipaggiamento delle guardie costiere libiche. Lo stesso deve valere per gli accordi arretrati con i governi corrotti e autoritari del Ciad e del Niger.
4. Chiediamo l'istituzione di un'operazione europea di ricerca e salvataggio (ESRO) che rimpiazza Frontex. Con l'ESRO, chiediamo l'immediata sospensione di qualsiasi esternalizzazione delle frontiere dell'UE e dei controlli sulla migrazione, per rispettare la sua responsabilità di consentire a tutte le persone di richiedere protezione sul territorio europeo. Aumenteremo la cooperazione e il finanziamento delle organizzazioni internazionali che lavorano con i rifugiati (UNHCR) e i migranti (IOM), richiedendo al tempo stesso una maggiore responsabilità ed esercitando una supervisione più forte sulla loro attività.

New Deal Per il Commercio e per il Ruolo dell'Europa Nel Mondo

I. Commercio Giusto e Cooperazione Economica

1. La politica commerciale in Europa ignora la volontà democratica degli europei, rappresentando così una minaccia alla solidarietà tra i lavoratori di tutto il mondo. Meccanismi come l'ISDS (Investor-State Dispute Settlement) - che consentono agli investitori di citare in giudizio i governi che tutelano i loro lavoratori - sono ingiusti e vanno cancellati. TTIP, CETA, JEFTA e accordi simili non soddisfano neanche i più basilari standard democratici.
2. Crediamo che vi possa essere un sistema migliore, in cui gli accordi commerciali internazionali promuovano la prosperità e al tempo stesso migliorino la solidarietà dei lavoratori oltre i confini. Riconoscendo la necessità di sviluppare forme innovative di cooperazione transnazionale, ci coordineremo con partiti e movimenti che condividono le stesse idee per coinvolgere i cittadini, all'interno e all'esterno dell'Europa, e per trovare il modo migliore per mobilitare l'interdipendenza economica.
3. Durante i negoziati sugli accordi commerciali, Primavera Europea difenderà standard più elevati per proteggere l'ambiente, i diritti umani, la salute pubblica, i diritti dei lavoratori, i servizi pubblici, il benessere degli animali e i diritti dei consumatori, al tempo stesso consentendo la riduzione degli standard della proprietà intellettuale, se utile. Vigileremo affinché i dazi tra l'Unione Europea e gli altri partner non siano portatori di dumping sociale e ambientale e nei processi di produzione dei prodotti importati, e si includa la portata dell'impatto ambientale associato ai trasporti.
4. Primavera Europea respinge tutti i meccanismi che decretano una giustizia separata per le multinazionali. **Metteremo fine ai privilegi per le multinazionali** e lo faremo attraverso qualsiasi forma di meccanismo di risoluzione delle controversie (ISDS) o simile, bloccando l'espansione del sistema nei trattati esistenti o in via di conclusione. Rifiuteremo qualsiasi tentativo di creare una Corte per gli investimenti multilaterali. Garantiremo invece la piena libertà normativa per le politiche ambientali e sociali senza la minaccia di contenziosi internazionali sugli investimenti.

II. Patto di Pace e Solidarietà

1. L'Europa deve riscoprire i suoi principi di pace e solidarietà. Oggi in molte regioni la democrazia è in ritirata: i leader autoritari stanno reprimendo i diritti civili e minando l'indipendenza delle elezioni. In molti altri il conflitto armato continua a imperversare: milioni di persone non hanno accesso agli standard minimi di sicurezza, oltre a cibo, alloggio e cure sanitarie adeguate. L'Europa deve rinnovare il suo impegno a sostenere le popolazioni vulnerabili di tutto il mondo da un lato e intraprende azioni per porre fine ai conflitti armati e sancire una pace duratura dall'altro.
2. **Interromperemo immediatamente tutte le vendite di armi e prodotti a duplice uso** agli Stati corrotti, modificando i criteri di concessione delle licenze di esportazione tenendo conto delle loro violazioni dei diritti umani e introducendo nuove linee guida sulla trasparenza a tutti i livelli. Rifiuteremo le soluzioni militariste ai conflitti che meritano l'uso della diplomazia. Riterremo responsabili le società transnazionali che contribuiscono alle violazioni dei diritti umani, sostenendo il Trattato vincolante delle Nazioni Unite sulle corporazioni transnazionali e sui diritti umani. Chiediamo alle Nazioni Unite di promuovere un meccanismo esecutivo che consenta alle persone offese di rivendicare giustizia contro le violazioni dei diritti umani e contro la distruzione ambientale da parte di tali società, non solo nel loro paese ma in tutti gli stati che hanno giurisdizione sulla società in questione.
3. L'UE deve assumersi una responsabilità in più per i paesi vicini. Vogliamo **estendere la cooperazione regionale nell'ambito dei programmi di partenariato dell'UE**. Chiederemo nuovi criteri di adesione all'UE per includere fattori sociali quali: livello di sicurezza sociale dei cittadini, lotta alle disuguaglianze e condizioni di lavoro dignitose. La solidarietà all'interno dell'UE significa proteggerla dallo sfruttamento, dall'evasione fiscale e dal dumping di ogni tipo.

III. Una nuova Bretton Woods

1. Le istituzioni economiche internazionali dovrebbero lavorare per aumentare la crescita equa e ridurre il rischio di crisi. Un decennio dopo il crollo finanziario del 2008, l'economia globale continua a soffrire e le nazioni debitrice lottano per recuperare e riequilibrare i loro deficit commerciali. Chiediamo un nuovo sistema di Bretton Woods, basato sulla conferenza del 1944 che ha istituito la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale. Il nostro obiettivo è costruire, attraverso il potenziale di queste istituzioni, una migliore economia globale.
2. Per fare ciò, ci collegheremo con movimenti progressisti di tutto il mondo, per introdurre una **International Clearing Union (ICU)** che aiuti a riequilibrare l'economia globale distribuendo una moneta digitale comune ai paesi debitori. Il Fondo Monetario Internazionale amministrerebbe l'ICU facendosi garante di regole eque, multilaterali e democratiche, diversamente dall'Eurozona. Abbiamo un'incredibile infrastruttura di istituzioni economiche internazionali a nostra disposizione: è ora di usarle per bene!
3. Riconoscendo che il cambiamento avverrà solo tramite la richiesta organizzata dei cittadini, Primavera Europea si impegna a dedicare tempo e risorse dei suoi rappresentanti eletti e del suo personale per favorire l'emergere di un movimento per la giustizia globale e per facilitare tutti gli sforzi di coordinamento globale di cittadini, movimenti sociali e società civile.

A New Deal per le Donne

I. Standard Europeo di Pari Retribuzione

1. **Pari retribuzione a parità di lavoro:** questo è un diritto fondamentale. Oggi in Europa le donne affrontano una discriminazione sistematica nel mercato del lavoro. Le donne sono pagate in media il 16% in meno rispetto ai loro colleghi maschi – l'equivalente di due mesi interi di lavoro non retribuito ogni anno. E sono anche penalizzate per le promozioni a causa del duraturo stigma della maternità sul posto di lavoro.
2. Lotteremo per una soluzione europea alla discriminazione di genere sul posto di lavoro. Chiediamo uno **Standard di Parità Salariale paneuropeo (EPS)** che spezzi il divario retributivo di genere in tutti gli Stati membri. L'EPS impedisce a tutti i datori di lavoro di indagare sulle entrate passate come base per le trattative salariali, costringendo quindi tutti i datori di lavoro a basare le retribuzioni sulle competenze. L'EPS costringe anche tutti i datori di lavoro a pubblicare i loro pagamenti salariali interni per aumentare la trasparenza. Tutti i dipendenti sono autorizzati a chiedere conto delle diversità di paga tra colleghi e tutti i datori di lavoro devono rispondere con dettagliate spiegazioni sulle rimanenti differenze salariali.
3. Lotteremo anche per la parità di genere in politica. Proponiamo l'introduzione di una clausola di parità di genere europea che assicuri un'uguale ed equa rappresentanza di donne e uomini in tutti i presidi e consigli dell'Unione Europea. La proposta definirà anche le quote di genere nelle liste elettorali dei partiti politici presenti nel Parlamento Europeo. Solo un'uguale ripartizione del potere può salvaguardare davvero i diritti delle donne.

II. Convenzione sui Diritti Riproduttivi

1. Chiediamo che le donne abbiamo pieni diritti sul loro corpo. In tutta Europa le donne sono in marcia per i loro diritti riproduttivi che sono sotto attacco da parte della destra reazionaria e religiosa. Crediamo che l'oppressione delle donne dentro uno Stato membro sia una minaccia per la sicurezza delle donne in tutti gli altri Stati.
2. Chiediamo una **Convenzione Europea sui Diritti alla Riproduzione**, che riunisca gli Stati membri per formulare una soluzione europea all'accesso ineguale all'autonomia riproduttiva e alla salute sessuale. La soluzione deve fornire degli strumenti alla politica europea per sanzionare gli Stati membri per l'erosione della sicurezza e della sicurezza delle donne.
3. Nella Convenzione chiederemo una serie di riforme immediate per promuovere i diritti riproduttivi delle donne. Chiediamo il libero controllo delle nascite e un accesso facile alla contraccezione e alla pillola del giorno dopo che dovrebbe essere disponibile in farmacie senza ricetta. Prodotti per l'igiene come tamponi, asciugamani sanitari e le coppe per le mestruazioni dovrebbero avere prezzi accessibili ed essere distribuiti gratuitamente in luoghi come scuole, università, posti di lavoro e tutti i tipi di spazi pubblici in modo che siano facilmente accessibili alle donne.
4. Tutte le donne in Europa dovrebbero avere accesso a e libera informazione su l'aborto sicuro e legale, con la massima protezione del diritto delle donne ad una decisione indipendente e con piena assistenza medica, psicologica e sociale. Le donne incinte dovrebbero avere accesso all'assistenza prenatale attraverso test prenatali gratuiti, cure ostetriche gratuite, corsi gratuiti o sovvenzionati per aiutarle a prepararsi al parto. Le donne che hanno lavori usuranti, molto impegnativi o lavori che possono causare la morte del feto o la nascita prematura hanno diritto ad un congedo di maternità a piena retribuzione per tutta la durata della gravidanza.
5. Questi diritti si estendono alla genitorialità. I genitori dovrebbero avere diritto a 480 giorni di congedo parentale, per 390 giorni di questi devono ricevere almeno l'80% della retribuzione normale. Anche i genitori che non sono occupati dovrebbe avere diritto al congedo parentale. I 480 giorni dovrebbero essere ugualmente divisi tra i genitori. Al di fuori dei 480 giorni pagati, i genitori dovrebbero avere anche il diritto legale di ridurre il normale orario di lavoro fino al 25% fin quando il bambino compie otto anni.

III. Fine della Violenza e Discriminazione

1. Gli svantaggi delle donne non sono solo economici. In Europa le donne continuano a confrontarsi con la violenza sessuale e fisica - in ufficio, in strada e all'interno delle mura domestiche. Il diritto alla sicurezza delle donne rimane incerto. Una donna su quattro ha subito violenza fisica o sessuale almeno una volta nella sua vita.
2. Crediamo in **una soluzione europea all'emergenza della violenza domestica**. Noi lotteremo per proteggere ed estendere la Convenzione di Istanbul, invitando tutti i restanti Stati europei a ratificare le protezioni contro lo sfruttamento di genere. Chiederemo a tutti gli stati membri di implementare le protezioni speciali per le donne migranti e le donne rifugiate che sono ad alto rischio. Tutte le strutture sponsorizzate dall'UE per i richiedenti asilo devono fornire alle donne spazi a loro riservati e garantire la protezione da molestie ed aggressioni sessuali. Rispetteremo lo sfruttamento di genere come base per l'acquisizione dello stato di rifugiato.
3. Chiediamo che le coppie dello stesso sesso si possano sposare e godere di uguali privilegi come partner dello stesso sesso. L'accesso alle procedure di cambio di genere (ad es. cambio di documenti) e alle procedure di supporto (ad es. accesso a terapia ormonale, procedure chirurgiche) dovrebbe essere garantito in tutta Europa.

New Deal per la Sovranità Tecnologica

I. Costruire il Digital Commons

1. Crediamo in un'Europa tecnologicamente sovrana. Il firewall della Cina ci ha insegnato che - con un mercato abbastanza esteso - è possibile sfidare le grandi aziende tecnologiche e modellare il nostro futuro digitale. L'Europa, come più grande mercato al mondo, può sfruttare il suo potere per costruire un Digital Commons che non appartenga alle multinazionali o allo Stato ma ai cittadini. L'Unione deve investire nell'Intelligenza Artificiale aperta per promuovere il machine-learning e il progresso tecnologico in Europa. E tutte le questioni etiche sollevate dall'evoluzione dell'Intelligenza Artificiale dovrebbero essere discusse e risolte a livello Europeo.
2. Ma la sovranità tecnologica non solo richiede all'Europa di controllare il suo futuro digitale, richiede anche che i cittadini si sentano protetti dall'estrazione e messa a profitto dei loro dati. Gli utenti dovrebbero avere pieno controllo sui loro dati e questi non potranno essere raccolti senza il loro consenso informato. La personalizzazione del contenuto dovrà essere facoltativa e disabilitata come default. Allo stesso modo, pratiche commerciali che tolgono il controllo all'utente, come il gioco d'azzardo online, le loot box, o la progettazione di dispositivi con obsolescenza programmata, sarà vietata. Garantiremo altresì la net neutrality assoluta.
3. Le aziende tecnologiche non possono più operare senza responsabilità pubblica. **Chiederemo la fine del trading di dati**, obbligando le aziende come Facebook a rivelare i loro record di trading dei dati, comprese le identità degli acquirenti. Inoltre, sarà loro richiesto di rivelare il funzionamento interno dei loro algoritmi.
4. I giganti dei media vogliono aumentare la loro quota nel mercato dell'intrattenimento facendo pressioni affinché la legge sul copyright limiti la gamma del fair use. Ma noi dobbiamo proteggere un ampio digital commons dallo sfruttamento di questi noleggi privati. Abrogheremo immediatamente l'articolo 13 della Riforma del Copyright Europeo, che minaccia il software open source e protegge il collettore di brevetti.

II. Governance Aperta

1. La tecnologia può aumentare radicalmente la trasparenza e trasformare la fornitura di beni pubblici. Le autorità pubbliche devono dismettere le vecchie pratiche opache che impediscono la partecipazione delle persone.
2. La nostra piattaforma è multidimensionale. A livello europeo, inizieremo esigendo che tutte le audizioni parlamentari a Bruxelles siano trasmesse in diretta per la visione di tutti gli europei.
3. A livello di Stati membri, sosterremo i governi affinché condividano le informazioni in una forma che sia comprensibile ai cittadini e facile da processare via computer. In particolare, ogni transazione che coinvolge fondi pubblici dovrebbe essere pubblicata in un database online aperto.
4. Le persone e i governi devono avere il pieno controllo del software che amministra le loro vite. Ovunque possibile passeremo dal software proprietario al software gratuito e open-source. Tutto il software finanziato pubblicamente - sia il codice che la documentazione - saranno resi pubblici per facilitare gli audit pubblici.
5. Mentre c'è un disperato bisogno di creare una difesa cibernetica e delle unità per attività ibride nelle nostre forze armate, gli stati devono usare le tecniche di sorveglianza solo sotto supervisione giudiziaria e controllo pubblico. Per stare al passo con i tempi, l'accesso dei corpi investigativi ai file memorizzati su dispositivi privati o nel cloud richiederà un mandato di perquisizione.

III. Fondo Europeo per l'Innovazione

1. L'innovazione tecnologica dovrebbe servire al bene pubblico, non al guadagno privato. Il settore tecnologico è attualmente dominato da una manciata di grandi società, che determinano la direzione del progresso tecnologico e che quindi rivendicano grandi profitti. È interessante notare che nessuna di queste grandi società è europea. Questo presenta un'opportunità per un diverso modello di sviluppo. Crediamo che i cittadini meritino di guidare l'innovazione e godere dei suoi vantaggi
2. Proponiamo un **Fondo europeo per l'innovazione** (FEI) che investa e acquisisca quote azionarie delle nuove imprese tecnologiche. Il settore pubblico ha sempre svolto un ruolo centrale nel progresso tecnologico, nella scienza medica come nella tecnologia digitale. Il FEI espanderà questo investimento in due direzioni. Innanzitutto, aumenterà gli investimenti in ricerca e sviluppo in aree come energia, medicina e trasporti. In secondo luogo, porterà nuovi fondi a progetti su piccola scala per sostenere l'innovazione di base. Prendendo partecipazioni azionarie in queste imprese, il FEI potrà alimentare direttamente il Dividendo Universale per i cittadini socializzando i ritorni del progresso tecnologico.



New Deal per l'Europa

Il nostro programma comune per il 2019